

La biblioteca e il cronometro

L'assemblea dei lavoratori copat, cooperativa che gestisce il servizio reference presso le biblioteche del campus Luigi Einaudi, ha deciso di formulare il seguente documento che si pone l'obiettivo di mettere in risalto le problematiche attuali e future di tali strutture.

Come premessa vorremmo ribadire come siamo sempre stati favorevoli all'idea di allargare l'orario di apertura delle biblioteche. Vorremmo però sottolineare, con l'imbarazzo che come sempre ci procura il dover puntualizzare argomenti che dovrebbero essere scontati, che l'apertura di una biblioteca non è soltanto l'apertura di una porta, ma riguarda la fornitura di un complesso di servizi. Servizi che, ad oggi e con orario ridotto, non sono ancora ritornati al livello del periodo precedente al trasloco.

Tale abbassamento dei servizi è dovuto sia a cause contingenti, leggasi la coda dei lavori straordinari che il trasloco ha comportato, sia strutturali. Su queste ultime conviene soffermarsi a riflettere: una superficie molto più ampia, distribuita su più piani, a scaffale aperto, con postazioni elettroniche molto distanti fra loro e diversi punti di contatto tra l'utenza ed il personale rendono necessario l'utilizzo di molto personale sottraendo tempo e persone a quelli che sono i servizi caratterizzanti una struttura bibliotecaria.

Come pensare dunque, in questa condizione, di ampliare l'orario di apertura?

Non ci sono alternative: bisogna che l'Università investa delle risorse. Nel momento in cui ha costruito una struttura nuova, certamente l'amministrazione ha messo in conto di dover poi sostenere le spese per la manutenzione della stessa (spese energetiche, di manutenzione ordinaria e straordinaria – si pensi solo a cosa può voler dire la pulizia dei vetri del campus -) deve mettere in conto anche le spese per il personale che gestisca le nuove strutture, le cui potenzialità riconosciamo essere enormi.

Nonostante le promesse l'amministrazione non ha aggiunto una sola ora di lavoro ai bibliotecari e la biblioteca Bobbio lavora con la stessa forza lavoro delle biblioteche originarie.

Nella biblioteca Bobbio in realtà la mole di lavoro dei biblio-cooperatori è aumentata. Noi ce lo aspettavamo poiché le biblioteche a scaffalatura aperta comportano un maggiore impiego di bibliotecari come le strutture di questa tipologia esistenti all'estero hanno mostrato. Ci aspettavamo anche un periodo di "rodaggio" e di sperimentazione: ogni nuovo servizio ne ha bisogno prima di entrare in funzione a pieno regime.

Abbiamo rilevato che avere più postazioni reference e non una unica, come le biblioteche a scaffalatura chiusa, significa dover suddividere il personale che resterà così impegnato in primo luogo a presidiare la postazione (visto che vi sono anche casi di postazioni presidiate da una sola unità di personale) ed in secondo luogo a risistemare continuamente il materiale librario consultato. Questa operazione, che a un non addetto ai lavori può sembrare banale, è invece fondamentale perché un testo fuori posto è un testo perso. Ovviamente la scaffalatura aperta aumenta la movimentazione dei materiali!

Banche dati: l'università investe molti euro nell'acquisto di banche dati altamente specializzate il cui accesso e consultazione però non sono del tutto immediate. Il prezioso lavoro dei bibliotecari permetteva di mediare la richiesta dell'utenza (speso laureandi e dottorandi) con la ricerca nelle banche dati. Oggi alla Bobbio questo servizio non si può più fornire perché il personale che vi era impiegato è stato riutilizzato nel reference.

Attualmente il servizio di ricerche bibliografiche è stato riattivato su prenotazione presso la biblioteca Solari. Noi proponiamo di destinare la stanza 18 del secondo piano a questa tipologia di servizio. L'utenza avrebbe un punto di riferimento chiaro e destinando in questa stanza il personale della biblioteca Solari, che prima del trasloco svolgeva questi servizi, invece di "spalmarlo" in varie postazioni sarebbe possibile riattivare il servizio senza ulteriori spese.

La struttura in se presenta ancora molte lacune che dal nostro punto di vista potrebbero essere facilmente risolte:

1. Mancano ancora i cablaggi, i telefoni e i pc in diverse postazioni reference: i bibliocooperatori svolgono le loro mansioni utilizzando pc portatili e cellulari di loro proprietà. Per fortuna in internet esistono servizi gratuiti come What's up per comunicare, ma l'ostruzionismo della logistica nel completare le postazioni non è più sostenibile.
2. Mancano ancora delle stanze destinate ai dipendenti della cooperative, che attualmente sono privi di un luogo dove posare una borsa o uno zaino e mangiare un panino, visto che non hanno i buoni mensa. Proponiamo che vengano messe a disposizione e attrezzate almeno tre locali: al piano terreno per i dipendenti della cooperativa Rear, al secondo piano per i dipendenti della cooperativa Copat impiegati nelle biblioteche Solari e Cognetti e al terzo piano per i dipendenti della Copat impiegati nella biblioteca Ruffini.
3. Gli scaffali sono troppo alti per accedere ai materiali collocati negli ultimi piani servono delle scale.

Vi è poi la questione degli scaffali compatti: è stato scelto di acquistare degli scaffali che riteniamo inadatti per l'accesso al pubblico sia perché pericolosi sia perché non funzionali. Ci permettiamo di ricordarvi che lo stesso costruttore ne ha sconsigliato l'utilizzo diretto da parte del pubblico. Si sono già verificati dei blocchi e a volte non è possibile una riattivazione immediata dato che i tecnici devono giungere dalla provincia di Trento.

Dal nostro punto di vista si dovrebbe mettere in conto di avere del personale dedicato esclusivamente al funzionamento degli stessi scaffali: questo si potrebbe avere solo aumentando gli attuali monte ore dei biblio cooperatori.

Dato che nell'immediato non si avranno aumenti di ore, ribadiamo come sia necessario apporre una cartellonistica adatta per un utilizzo sicuro e corretto, sia verificare la sicurezza soprattutto per quanto riguarda il blocco del movimento degli scaffali quando è presente una persona all'interno degli stessi.

In conclusione sollecitiamo l'amministrazione ad intervenire quanto prima sui temi contenuti in questo documento e ribadiamo che non intendiamo accettare prolungamenti d'orario d'apertura del servizio sfruttando il lavoro degli studenti borsisti e tirocinanti: queste figure possono solo affiancare il personale specializzato altrimenti non avremo più una biblioteca ma un'aula studio!

Bibliocooperatori UniTo – Flaica Cub Torino